**Nomenclatore tariffario delle prestazioni odontoiatriche entrata in vigore il 1° gennaio 2025:**

**Come lo vede l’AIO per I liberi professionisti**

**Punti Positivi**

1. **Maggiore trasparenza per le Istituzioni**
* La standardizzazione delle prestazioni rappresenta un passo avanti nella semplificazione dei rapporti tra professionisti, specialisti in medicina, istituzioni e assicurazioni, rivolto ad agevolare i processi amministrativi e garantire una maggiore chiarezza nella documentazione.
* L’iter burocratico potrebbe trarne vantaggio in termini di risparmio di forza lavoro e di tempo

1. **Certezze per i cittadini**
* Un nomenclatore aggiornato può aiutare i pazienti a comprendere meglio il tipo di prestazioni ricevute, riducendo il rischio di incomprensioni sui trattamenti proposti o sulle tariffe.
* Può contribuire a un clima di fiducia tra cittadini e operatori del settore.
1. **Uniformità di linguaggio**
* La creazione di un linguaggio comune per descrivere le prestazioni odontoiatriche facilita la comunicazione non solo tra professionisti e pazienti, ma anche con enti assicurativi e previdenziali.
1. **Rafforzamento del riconoscimento professionale**
* In odontoiatria, un nomenclatore dettagliato e chiaro valorizza l’importanza della professione e dei trattamenti offerti, evitando fraintendimenti o sottovalutazioni da parte di altre figure sanitarie o istituzionali.

**Punti Critici**

 1. **Standardizzazione eccessiva**

* Nasce il timore che la revisione del nomenclatore penalizzi la **personalizzazione delle cure** che caratterizza la libera professione. Considerando che con il “nuovo”, certamente non innovativo, nomenclatore si vorrebbe marciare verso una medicina/odontoiatria sostenibile nonché Preventiva, Partecipativa, Personalizzata e Predittiva (teoria delle 4P) e verso una sanità Equa, Efficace, Efficiente, Etica e foriera di Espansione Industriale (5E), subito ci rendiamo conto che in realtà si fa un passo indietro. Come in Germania quando 23 anni fa il nomenclatore/tariffario appena approvato venne chiaramente reputato insostenibile dai dentisti e -di riflesso- dai pazienti. Marciarono piu di 3000 dentisti sotto la Porta di Brandeburgo chiedendo se si dovesse pagare per poter curare. In Italia leggiamo che da quando sono arrivati i livelli essenziali di assistenza (quasi 30 anni fa ) tariffari come quello del FASI hanno adeguato le tariffe delle 27 prestazioni più gettonate in media del 36%, mentre il costo della gestione di uno studio con tutto quello che comporta è aumentato del 99,65%; tre volte tanto! Quando si parla di aumenti che riducono ulteriormente onorari già obsoleti, come sindacato ci sentiamo presi in giro. Noi ci perdiamo e il paziente è però indotto a credere che il dentista è stato premiato dagli aumenti, anche se questi non ci sono.
* L’odontoiatra non offre semplicemente un servizio standard, ma si distingue per qualità, approccio e innovazione/sicurezza per il paziente, aspetti che potrebbero non essere adeguatamente valorizzati da un tariffario rigido.

 2. **Impatto sui costi e sulla competitività**

* Se il nuovo nomenclatore dovesse imporre una riduzione o un tetto massimo alle tariffe percepite, i liberi professionisti potrebbero trovarsi in difficoltà nel coprire i costi di materiali di qualità superiore, tecnologie avanzate, formazione continua e garantirsi la previdenza. E come potrebbe essere fattibile mantenere l’umanità, plus per il quale il medico italiano si distingue nel mondo?
* Si rischia una competizione basata esclusivamente sul prezzo, penalizzando chi punta sulla qualità e la responsabilità sociale.

 3. **Disparità tra pubblico e privato**

* Il nomenclatore potrebbe non tenere conto delle **differenze operative tra il settore pubblico e quello libero-professionale**, dove i costi fissi (affitto, personale, strumenti) e il peso finanziario sono del tutto a carico del professionista. **Un sistema che non consideri tali differenze rischia di essere iniquo e non rispetta almeno due delle 5E della sanità sostenibile: equità ed efficiacia.**

 4. **Burocrazia aggiuntiva**

* Per un libero professionista, l’adeguamento al nuovo nomenclatore potrebbe significare un ulteriore carico burocratico, sia in termini di aggiornamento dei software gestionali sia nella formazione dello staff. In breve: si combatte il sempre più cresente fenomeno delle liste d’attesa per i LEA e delle cure odontoiatriche di gran parte degli italiani impoveriti con una tigre di carta rubando tempo alle cure fattive.
1. **Ambiguità nella reale utilità per i cittadini**
* Come associazione ci si potrebbe interrogare se la revisione garantisca effettivamente maggiore chiarezza ai cittadini o se si rischia invece di creare confusione con codici e descrizioni tecniche difficili da comprendere per i non addetti ai lavori.
* Si va verso la burocratizzazione e non verso l’innovazione sia gestionale che medica.
* La prevenzione come concetto di una medicina sostenibile, abbracciando tutta l’odontoiatria, era, è e rimane trascurata, quasi ignorata.

**Proposte e Raccomandazioni**

AIO propone:

1. **Promuovere un confronto costruttivo con le istituzioni**
* Dialogare con il Ministero della Salute e gli enti preposti per garantire che il nomenclatore sia equo, sostenibile e adatto alle specificità del settore libero-professionale.
* Richiedere modifiche che evitino un approccio eccessivamente rigido o penalizzante.
1. **Focalizzarsi sulla valorizzazione della qualità**
* Sottolineare l’importanza di includere nel nomenclatore meccanismi che distinguano le prestazioni basate su innovazione tecnologica, materiali di qualità superiore e approccio personalizzato.
1. **Educare i professionisti e i cittadini**
* Organizzare corsi e webinar per i liberi professionisti sull’utilizzo del nuovo nomenclatore e sulla comunicazione efficace con i pazienti.
* Realizzare campagne informative per spiegare ai cittadini come interpretare il nomenclatore e comprenderne i vantaggi.
1. **Monitorare l’impatto nel tempo**
* Proporre un osservatorio per valutare gli effetti della revisione del nomenclatore, con particolare attenzione al suo impatto economico e professionale, così da proporre aggiustamenti futuri.

**Conclusione**

Un’associazione di categoria di liberi professionisti potrebbe accogliere positivamente la revisione del Nomenclatore tariffario per il suo potenziale di semplificazione e chiarezza. Ma al contempo ci preme sottolineare la necessità di garantire equità, sostenibilità, umanità e riconoscimento della qualità. È essenziale che il nuovo sistema non penalizzi la libera professione né trasformi la competizione odontoiatrica in una mera corsa al ribasso dei prezzi, compromettendo così la qualità delle cure offerte ai cittadini. Già oggi un 72% dei pazienti ha difficoltà a venire annualmente dal suo dentista, o proprio non ha un dentista, preferendo cure all’estero spesso rischiose se ha bisogno di trattamenti intensivi e ha qualche soldo, o rivolgendosi al pubblico -quando non alle esperienze di volontariato sociale degli Odontoiatri lungo l’Italia – per i trattamenti più lunghi e complessi altrimenti non sostenibili. Un nomenclatore con tariffe lontane dalla realtà potrebbe incidere negativamente sul rapporto tra paziente e dentista e rischierebbe di peggioare lo scollamento tra le due figure che già c’è.